Asl3 in Confindustria, Cgil e Pd: “Toti e Viale spieghino”

di **Redazione**

29 Gennaio 2016 – 18:41

Genova. La Asl3 genovese aderisce a Confindustria e scatena le polemiche. A dare il là è la Cgil che spiega come “tralasciando le motivazioni legate all’opportunità politica, che pure ci sono, è discutibile pure l’utilità amministrativa, e forse la legittimità di tale scelta. Infatti, è vero che le ASL sono aziende dotate di autonomia organizzativa, amministrativa e tecnico-gestionale, ma è altrettanto vero che in Liguria dal 2007 esista l’Agenzia Regionale Sanitaria, un Ente con il compito di fornire supporto tecnico all’Assessorato alla sanità che ha compiti di indirizzo e gestione in materia sanitaria. L’Agenzia Sanitaria Regionale ha circa 60 dipendenti e svolge vari compiti tra i quali quello del supporto tecnico ed amministrativo alle strutture sanitarie, comprese le ASL, oltre all’analisi del fabbisogno formativo. Quindi, l’ARS, finanziata con soldi pubblici, fornisce gli stessi servizi di Confindustria”.

“Nella delibera della ASL 3 – continua la Cgil – si fa riferimento esplicito all’opportunità di associarsi a Confindustria per i vantaggi, tra altri non definiti, che potrebbero derivare dal Know how che l’Associazione ha in materia di antinfortunistica, sicurezza e formazione. Tutte attività per le quali è previsto che già le ASL abbiano le necessarie competenze al proprio interno, potendo comunque contare sul qualificato supporto dell’ARS. Quindi, comunque la si guardi c’è qualcosa da chiarire: o l’ASL non è in grado autonomamente di

occuparsi di antinfortunistica, sicurezza e formazione; o non considera adeguato e qualificato il supporto dell'ARS. In questo caso sarebbe interessante sapere se l'ARS e la Regione siano informate delle scelte della ASL 3 e cosa ne pensino. Magari la decisione della ASL 3 è concordata ed è un grimaldello per far saltare l'Agenzia Sanitaria Regionale. In tal caso ci troveremmo di fronte ad una scelta politica scellerata".

"Ma se non fosse così, rimarrebbe in piedi solo un'ipotesi ancora peggiore: che l'ASL 3, in un momento in cui si riduce il finanziamento pubblico ed è in pericolo la tenuta del servizio, decida di distrarre risorse pubbliche per finanziare un'associazione di categoria senza che da ciò ne derivi un beneficio per l'azienda stessa".

Ma la decisione non piace neppure al Pd: "A volte – spiegano Raffaella Paita e Valter Ferrando – certe notizie sembrano uscite dalla serie Ai confini della realtà. E invece, purtroppo, sono vere. Ma che senso ha che l'Azienda sanitaria ligure entri a far parte di un'associazione di soggetti privati, stanziando, tra l'altro, 6000 euro? Speriamo che gli enti preposti facciano tutte le verifiche del caso. Sinceramente non riusciamo a capire le ragioni di una mossa come questa, a meno che non si tratti del primo passo verso una privatizzazione delle Asl liguri da parte della Giunta Toti".